



# DALL'UTOPIA AL DISSENSO

Realismo socialista russo 1951-1991



# DALL'UTOPIA AL DISSENSO

**Realismo socialista russo 1951-1991**

opere dalla **Collezione Francesco Bigazzi**  
coordinamento scientifico di **Tatiana Vilinbakhova**



V. Sysoev, *Paesaggio lirico con razzo*, olio su tela, 1987 [Fig. 1]

**DALL'UTOPIA AL DISSENSO**  
**Realismo socialista russo 1951-1991**  
opere dalla **Collezione Francesco Bigazzi**

mostra promossa da  
Comune di Muggia - Assessorato alla Cultura

con il sostegno di  
Unipol Assicurazioni - Agenzia Generale di Trieste  
Montedoro Freetime  
COOP - Cooperative Operaie di Trieste Istria e Friuli

coordinamento scientifico  
Tatiana Vilinbakhova

catalogo a cura di  
Barbara Negrin  
Massimo Premuda

testi di  
Francesco Bigazzi  
Tatiana Vilinbakhova

referenze fotografiche  
Archivio Fondazione Peccioli  
Fabio Balbi

traduzioni  
Eurologos

grafica e stampa  
ART Group

22 giugno - 12 agosto 2012  
**Museo d'Arte Moderna Ugo Carà**  
via Roma, 9 - Muggia (Ts)

progetto e coordinamento generale  
Barbara Negrin

segreteria organizzativa e allestimento  
Massimo Premuda

segreteria amministrativa  
Anna Novelli  
Carmen Stoch

ufficio stampa  
Volpe&Sain

si ringraziano  
Associazione Amici del Museo Ermitage  
Comune di Peccioli  
Fondazione Peccioli  
Sergio Guiggi  
Victoria Merki

info  
Ufficio Cultura e Promozione della Città  
040 3360340-343  
ufficio.cultura@comunedimuggia.ts.it  
www.benvenutiamuggia.eu



Comune di Muggia

con il sostegno di



È con grandissimo piacere che il Comune di Muggia ed in particolare l'Assessorato alla Cultura presentano la mostra sul Realismo socialista russo *"Dall'utopia al dissenso"*.

È un evento espositivo che abbiamo fortemente voluto e che racchiude in sé opere ed oggetti che certamente non rappresentano una celebrazione dell'ex URSS, ma vogliono piuttosto offrire spunti complementari per innescare una riflessione sulla complessità che quel regime ha rappresentato nell'arco del quarantennio che va dagli anni '50 agli anni '90.

La mostra, interamente prodotta dal Comune di Muggia e realizzata grazie alla generosa collaborazione del collezionista, il giornalista e scrittore Francesco Bigazzi, viene presentata per la prima volta sul territorio nazionale ed è la prima volta che il Realismo socialista dell'ex Unione Sovietica viene raccontato in un'esposizione prendendo in

considerazione un arco temporale così ampio che comprende anche opere di contestazione al sistema.

È questo senza dubbio un grande valore aggiunto per questa mostra, che si somma alla pregevolezza delle opere esposte, confermando la qualità delle iniziative culturali organizzate dal Comune di Muggia e rappresentando sicuramente una grande attrattiva per i visitatori provenienti non solo dalla nostra regione ma anche da quelle con noi confinanti, con interessanti ricadute turistiche ed economiche per la nostra città e per il nostro territorio.

Laura Marzi

Assessore alla Cultura - Comune di Muggia

It is with great pleasure that the Municipality of Muggia, and in particular the local Department of Culture, presents the Russian Socialist Realism exhibition entitled *Dall'utopia al dissenso* (From Utopia to Dissension). We were particularly interested in putting on this exhibition, which displays works and objects that, rather than celebrating the former USSR, are intended to spark reflection on the complexity of the regime during the forty-year period from the 1950s to the 1990s.

It has been produced entirely by the Municipality of Muggia, with the generous support of the journalist and writer Francesco Bigazzi who kindly loaned works from his collection for the exhibition. Not only is this the first time that the exhibition is being shown in Italy, it is also the first time that any exhibition on Soviet Socialist Realism has covered such an extensive time period and included works that challenged the system.

The unique nature of the exhibition, which undoubtedly adds to its attraction, and the importance of the works on display attest to the high quality of the cultural initiatives organised by the Municipality of Muggia. The event is sure to attract visitors not only from our region but also from surrounding areas, increasing tourism and bringing economic benefits to our town and region.

Laura Marzi

Councillor for Culture - Municipality of Muggia



calendario del Cremlino [Fig. 2]





*Stalin in divisa da maresciallo dell'Unione Sovietica*, olio su tela [Fig. 3]

La mostra proposta è dedicata all'arte ufficiale della Russia degli anni 1951-1991, e presenta opere scelte dalla Collezione Francesco Bigazzi. Si tratta di pittura definita *“realismo sovietico”*, quel genere che dominava l'arte dell'Unione Sovietica. Il termine è interpretato generalmente come un approccio artistico sviluppatosi all'epoca di Stalin, a partire dagli anni '30 del secolo scorso, e prosperato, in seguito, nel corso di tutta la storia sovietica del Paese. Il realismo socialista, basato sulla propaganda dell'ideologia comunista, della sua *Weltanschauung* e dei suoi valori, era atto a formare le fondamenta spirituali della nuova società sovietica.

Un ruolo straordinario in quest'arte apparteneva alle immagini dei capi, Lenin e Stalin, divenuti i nuovi santi del Paese dei Soviet. Le loro rappresentazioni mitologizzate riempivano densamente lo spazio artistico di tutta la Russia. I loro ritratti venivano appesi sulle pareti negli enti statali, compresi scuole e asili d'infanzia. Ma molti di questi lavori erano ben lontani dall'eccellenza nell'esecuzione. Dopo lo smascheramento del culto di Stalin da parte di Chruščev, l'arte ufficiale viene dominata, senza alcun limite, da Lenin. La mostra offre i ritratti dei capi nelle più svariate esecuzioni - da quelle ufficiali, *“Stalin in divisa da maresciallo dell'Unione Sovietica”*, a quelle liriche, il cui scopo era mostrare la natura umana e la vicinanza al popolo, *“Lenin pesca in compagnia dei bambini”*. [Fig. 3-4-9-10-11-12]

Fra le tematiche principali dell'arte del realismo socialista comparivano il lavoro e la classe operaia, interpretata come il gruppo sociale più importante, la vera classe d'avanguardia della società socialista. Nelle immagini degli operai, gli eroi di una nuova epoca, viene messa in luce la loro natura coraggiosa e valente, la loro sicurezza nell'aver scelto la strada giusta. Sono questi tratti a caratterizzare i quadri selezionati per l'esposizione. Infine la visione della realtà socialista radiosa viene completata grazie ad alcuni paesaggi e pitture di genere. [Fig. 5-6]

La mostra è arricchita inoltre da esempi della produzione di massa come poster, cartoline e libri, spille e medaglie alla memoria, nonché da oggetti di vita quotidiana che rimandano all'atmosfera di quegli anni. [Fig. 2-8-14-15]

Una sezione a parte, all'interno della mostra, viene dedicata alle opere risalenti agli anni '80-'90 e appartenenti alle tradizioni dell'*underground* - genere che si opponeva alla ufficialità del periodo sovietico. Un'arte che esce dal *“sottosuolo”* nel periodo della *perestrojka*, negando e deridendo quei valori che venivano proclamati ufficialmente dagli ideologi sovietici. [Fig. 1-7-13]

*Lenin con soldati, olio su tela [Fig. 4]*



A. A. Passan-Sapnov, *Lojper nel porto*, olio su cartone, 1959 [Fig. 5]





The exhibition focuses on official Russian art from 1951 to 1991, presenting selected works from the Francesco Bigazzi Collection. These works are defined as “*Socialist Realism*”, the genre that dominated the art scene in the Soviet Union. The term is generally interpreted as an artistic approach that developed in the 1930s during the Stalin era and prospered throughout the remainder of the Soviet period. Based on the propaganda of Communist ideology, including its *Weltanschauung* (world view) and values, Socialist Realism was well suited for building the spiritual foundation of the new Soviet society.

Images of leaders Lenin and Stalin, who became the new “saints” of the Soviet Nation, played a striking role in this art. Their mythologised representations pervaded the artistic scene across Russia and their portraits were hung on the walls of state buildings, including schools and nurseries, although many displayed a lack of skill in their production. After Khrushchev denounced the cult of Stalin, official art was completely dominated by images of Lenin. The exhibition features a wide variety of portraits of the leaders, from official images such as “*Stalin Dressed in a Soviet Marshal’s Uniform*”, to the more poetic “*Lenin Fishing with Children*”, whose purpose was to show Lenin’s human side and his closeness to the people. [Fig. 3-4-9-10-11-12]

One of the main themes of Socialist Realism was work and the working class. The latter were viewed as the most important social group, the true vanguard of socialist society. Images of workers, the heroes of the new era, highlight their capable and fearless nature, their certainty in having chosen the right path. These are the features that characterise the paintings selected for the exhibition. Finally, this radiant vision of socialism is rounded out with a few landscapes and genre paintings. [Fig. 5-6]

The exhibition is further enhanced with examples of mass-produced items such as posters, postcards, books, brooches and memorial medals, as well as objects from daily life that recall the atmosphere of those years. [Fig. 2-8-14-15]

A separate section of the exhibition is dedicated to *underground art* from the 1980s and 1990s that opposed the official character of the Soviet period. Arising during the *perestroika* period, this art movement repudiated and derided the values that were officially proclaimed by Soviet ideologists. [Fig. 1-7-13]



E. A. Vasalajev, *Beresmena (metalmeccanici)*, olio su tela, 1977 [Fig. 6]

A. Arkhangiel'skij, *Colazione sull'erba*, olio su tela, 1980 [Fig. 7]



telefono del Cremlino, bachelite [Fig. 8]







I. E., *ritratto di soldatessa*, olio su tela [Fig. 9]

## Quadri che raccontano la storia

Ogni quadro esposto in questa meravigliosa città di confine, una vera e propria porta affacciata verso oriente, ha una storia che potremmo definire “eroica”. Di ogni quadro sono andato a scovare l'autore, fino ai confini dell'impero. E con l'autore ne ho parlato, ne ho discusso. Sotto la definizione “realismo socialista”, molto spesso si fa una certa confusione, istintivamente si pensa ai quadri celebrativi di un regime che pretendeva di chiudere in gabbie perfino le arti figurative.

Ho tentato invece di dimostrare, mettendo i quadri gli uni accanto agli altri, accostando i quadri delle grandi metropoli, come Mosca e San Pietroburgo, a quelli della provincia profonda, confrontando i quadri “ufficiali” con quelli del dissenso, che il “realismo socialista” è stato un movimento molto ampio e diffuso, estremamente variegato, che ha influenzato tutti. Il “realismo socialista”, come ho potuto constatare nei quasi 30 anni di permanenza da “cronista” in Unione Sovietica, prima, e in Russia, poi, è stato anche un modo per scrivere la storia di un paese che ha vissuto momenti drammatici, tremendi, ma anche straordinari, esaltanti, pieni di speranza. Dagli entusiasmi

rivoluzionari, stampati nei volti dei difensori del nuovo Stato dei Soviet, all'ironia dei pittori dissidenti che, nel momento in cui Leonid Brezhnev ha mandato le ruspe per disperderli, hanno denunciato la sconfitta del tentativo di far nascere l'uomo sovietico.

È difficile trovare un altro periodo in cui tutti, accademici e volenterosi imbrattatori di tele, cantori entusiastici dell'URSS e critici feroci, ruffiani del regime e dissacratori professionisti, possono essere racchiusi in una definizione: “realismo socialista”. Il passaggio dall'utopia al dissenso accomuna involontariamente questi artisti così distanti tra loro, per formazione e fede politica. Ha ragione Tatiana Vilinbakhova, nei quadri si avverte una certa forza religiosa. D'altronde questa fede è molto più visibile nell'opera degli sconosciuti pittori di provincia che non nei grandi e osannati artisti che si sono chiusi nella propaganda del regime. Questa mostra si distingue da tutte quelle che sono state fatte fino ad ora perché dimostra che gli artisti non saranno mai completamente domati, neppure da un regime, come quello sovietico, che per decenni si è preoccupato più di reprimere il dissenso che perseguire i criminali.

Francesco Bigazzi



I. Grabar, *Lenin al telex*, olio su tela, 1933 [Fig. 10]



N. Sidorov - A. Korol', *Illuminata dal segno di Lenin*, acquatinta, 1989 [Fig. 11]



## History seen through paintings

Every painting on display in this wonderful border town, a true gateway to the East, recounts a tale that can be termed “heroic”. Searching the four corners of the Soviet Empire, I sought to track down the artist of each work, with whom I discussed each one in depth. There is often a certain amount of confusion regarding the term “Socialist Realism”. Instinctively one thinks of paintings that celebrate a regime that attempted to “imprison” even the figurative arts.

By placing paintings alongside one another, works from great metropolises like Moscow and Saint Petersburg next to those from the most remote provinces, comparing “official” paintings with works by dissidents, I have tried to demonstrate that “Socialist Realism” was a vast, widespread and extremely diversified movement that influenced everyone. As I came to realise in my nearly 30 years as a journalist first in the Soviet Union and then in Russia, “Socialist Realism” was also a means of writing the history of a country that lived through terrible and dramatic events as well as extraordinary, exciting times filled with hope. From the enthusiasm of the revolutionaries, etched in the faces of the defenders of the new Soviet State, to the irony of dissident painters who exposed the failed attempt to “create” Soviet man when Leonid Brezhnev ordered bulldozers to disperse the artists.

It is difficult to identify another period in which everyone, including academics, keen amateur painters, songwriters who enthusiastically praised the USSR and those who were fierce critics, sycophants of the regime and professional debunkers, could be encompassed by a single term – “Socialist Realism”. The path from Utopia to dissension inadvertently united these artists who greatly differed in their political beliefs and training. Tatiana Vilinbakhova was right when she perceptively stated that the paintings have a certain religious strength. However, this faith is more apparent in works by unknown painters from the provinces than those by important and acclaimed artists who were enshrouded in the propaganda of the regime. This exhibition differs from previous ones in that it demonstrates that artists can never truly be suppressed, even by a regime like the Soviet one, which for decades placed the repression of dissonance above the prosecution of criminals.

Francesco Bigazzi



Evstrilnieev, *A guardia del mondo*, olio su tela  
[Fig. 12]



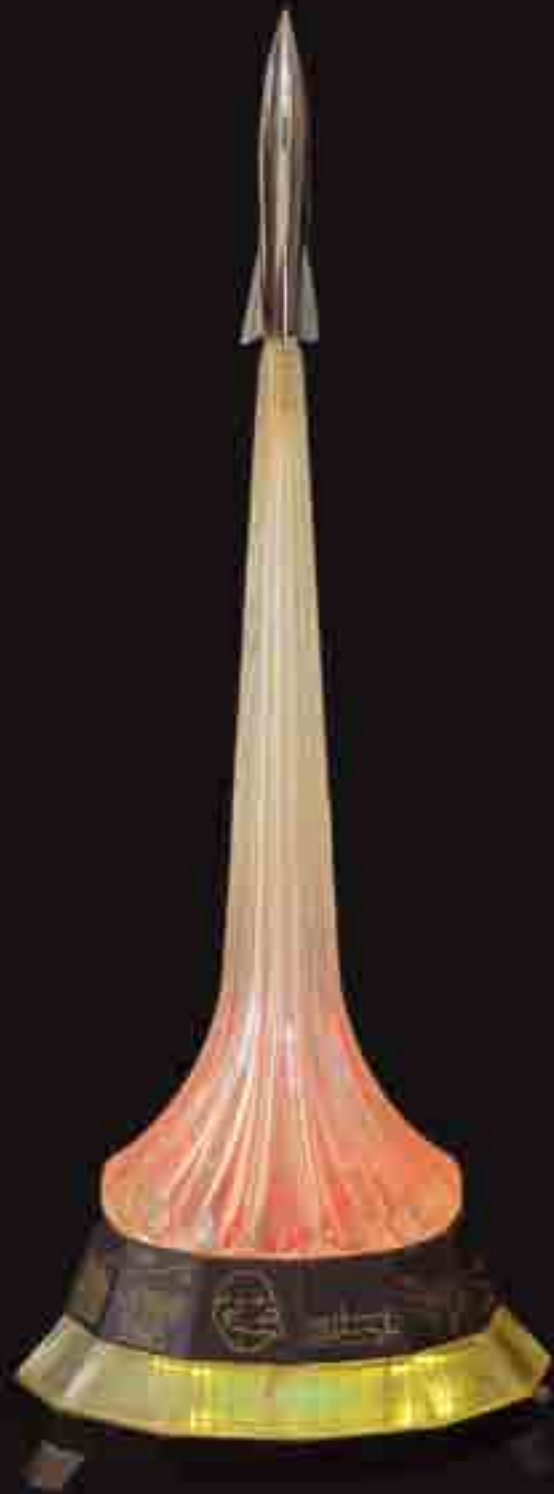
D. Brusilov, collage su carta, 1984 [Fig. 13]





vaso dagli uffici di Gorbaciov, cristallo [Fig. 14]





lampada con shuttle [Fig. 16]



